

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**3 - 9 marzo 2019**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**

**Mercoledì  
delle ceneri**



*Inizio della Quaresima*

**Domenica dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : 1 Corinzi 15, 54 - 58**

**Luca 6, 39 - 45**

### 1) Orazione iniziale

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

### 2) Lettura : 1 Corinzi 15, 54 - 58

*Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria.*

*Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!*

*Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su 1 Corinzi 15, 54 - 58

● **La seconda lettura, tratta dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, guarda l'uomo con ottimismo e ne fa una diagnosi favorevole anche se nel suo corpo sono evidenti le tracce delle sue sconfitte.** Tuttavia in questo corpo sono stati seminati germi di incorruttibilità e di immortalità: questo non è dovuto all'opera dell'uomo ma a Dio, per mezzo di Gesù Cristo, il risorto: È per suo mezzo che: questo corpo corruttibile si è rivestito di incorruttibilità e questo corpo mortale di immortalità, in quanto la morte ha perso il suo pungiglione, che è il peccato la cui forza sta nella legge.

**Per l'apostolo la salvezza non viene dalle nostre opere secondo la legge, ma dalla misericordia di Dio a opera di Gesù redentore:** dove c'è l'uomo c'è anche il suo creatore.

● vv. 53-57: **Paolo vuole sottolineare, attraverso l'immagine del "vestirsi", che tra ciò che avverrà nella risurrezione e ciò che viviamo ora esiste una continuità,** pur in una novità sostanziale. Insomma siamo sempre noi con la nostra persona e con tutto ciò che ci caratterizza, corpo compreso, a divenire partecipe di questa realtà incorruttibile ed immortale rappresentata dalla risurrezione. Paolo cita anche due passi della Scrittura liberamente tratti da Is 25,8 e Os 13,14 per innalzare questo **inno di vittoria sulla morte, l'ultimo nemico che sarà annientato alla venuta del Signore.**

● v. 58: **Paolo conclude la sua trattazione richiamando i cristiani alla perseveranza nella fede e a continuare l'impegno per "l'opera del Signore".** Anche questo è un motivo che ritroviamo nella 2 Tess. Forse qualcuno, credendo prossima la venuta del Signore era tentato di "tirare i remi in barca" astenendosi addirittura dal lavoro (chi non vuol lavorare neppure mangi: cfr. 2 Tes 3,10). Non è questo l'atteggiamento corretto dei cristiani. **Occorre perseverare fino alla fine e rimanere saldi.**

**Paolo conclude questo tema quasi con una celebrazione di lode a Dio per ciò che ha compiuto.** La risurrezione ci viene testimoniata da Paolo come il contenuto della speranza dei cristiani.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 39 - 45

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 45

• **I brani di oggi costituiscono una unità nella quale Gesù espone una serie di massime di sapienza umana e spirituale.** E le esprime nel linguaggio parabolico perché siano comprese da tutti e in maniera concreta e possano quindi ispirare i nostri comportamenti. **L'immagine del cieco che non può guidare un altro cieco** richiama tutti, e particolarmente chi ha una qualche responsabilità di guida, a saper tenere gli occhi aperti sul Vangelo, ad essere attenti alla propria vita interiore, a **vedere ciò che vi è di buono e di bello attorno a sé, altrimenti si è ciechi senza la possibilità di aiutare nessuno.** È chiara l'accusa ai farisei di essere guide cieche incapaci di guidare gli altri. Ma l'insegnamento è per tutti: chi è cieco, ossia chi si lascia guidare solo dalla propria grettezza o dal proprio orgoglio, chi è concentrato solo su se stesso, cade nell'atteggiamento stigmatizzato dal Vangelo.

**Gesù ricorda poi che nessun discepolo deve pensare di diventare superiore al maestro.** È a dire che ogni discepolo, anche quando avrà fatto progressi nella sapienza, non deve cadere nella tentazione di non aver più bisogno di ascoltare il Vangelo. Semmai, il discepolo deve diventare lui stesso evangelico, allora «sarà come il suo maestro». È quanto disse l'apostolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Se ci lasciamo guidare dall'orgoglio cadremo nell'ipocrisia di insistere sulla pagliuzza nell'occhio altrui e non fare caso alla trave che distorce il nostro occhio. È l'antico vizio di essere buoni con se stessi e severi con gli altri; un vizio che tutti conosciamo molto bene ma che fa tanto male alla convivenza tra noi. **Il Vangelo ci chiede di assumere un nuovo atteggiamento, quello dell'amore e non del giudizio, della mitezza e non della durezza di cuore. L'amore apre gli occhi del cuore per vedere,** commuoversi e venire incontro agli altri con misericordia.

• Con parole rudi, certamente per far penetrare meglio il suo insegnamento nei nostri cuori duri, **Gesù ricorda una delle componenti fondamentali della vita cristiana: essere discepoli. Chi vuole condurre da solo la propria vita è un cieco che conduce un cieco;** il buon frutto si trova su di un albero solido, e si è sempre cattivi giudici di se stessi se qualcuno non ci aiuta. Il maestro è Gesù, e noi siamo i suoi discepoli, cioè coloro che si lasciano istruire da lui, che riconoscono la sua autorità sovrana e si fidano delle sue parole. Ma beato colui che, sulla terra, ha saputo scoprire i portavoce di questa autorità, i maestri che non sono di ostacolo all'unico maestro, ma che attualizzano, concretizzano la sua parola, le sue esigenze, ma anche il suo amore attento. Vi sono i maestri secondo l'istituzione, quelli che la Chiesa ci dà, e riconosce come tali. E vi sono quelli che, nascosti, si lasciano riconoscere dai cuori preparati. **Ogni persona deve, nel corso di tutta la sua vita, riconoscersi discepolo di Gesù: seguirlo, obbedirgli e quindi ascoltarlo,** al fine di mettere in pratica il suo insegnamento che ci conduce alla vita.

• Il vangelo di Luca di testa domenica è un brano, compreso tra i vv 39-45, facente parte del così detto **discorso della Pianura.** Esso può essere suddiviso in tre brevi parabole più una considerazione sulla similitudine tra discepolo e maestro. Tramite l'evangelista Gesù ci fa sapere

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

che, dobbiamo essere consapevoli di commettere regolarmente errori. Ciò non è particolarmente grave se lo si ammetterà.

**La parabola del cieco che guida un altro cieco è la più breve delle parabole**, occupa una riga. Essa sembra rivolta agli animatori della comunità che reputano di essere i detentori della verità e per tanto sono superiori agli altri. Solo per questo sono **guide cieche, perché non sanno distinguere tra l'ispirazione dello Spirito e la spinta oscura del male**.

Nella considerazione sulla similitudine discepolo-maestro Gesù si proclama maestro e non professore. Infatti, nell'antichità, il professore non vive con gli alunni mentre il maestro, vive con gli alunni e ad essi non impartisce lezioni ma testimonianza di vita. È lui la materia, il modello da imitare, soprattutto quando insorgono le tentazioni, sino a giungere ad identificarsi con lui: dimensione mistica, frutto dell'azione dello Spirito.

**Nella parabola della pagliuzza nell'occhio del fratello, Gesù ci chiede un atteggiamento che ci renda capaci di andare incontro all'altro con un'apertura totale** per rapportarci con Dio con fiducia di figli.

**Con la parabola dell'albero che dà buoni frutti Gesù ci fa sapere che credere veramente in lui significa praticare il bene altrui e non l'egoismo**, mentre, la persona che non si impegna ad imitarlo, avrà difficoltà a compiere il bene perché il suo cuore è sterile.

Per concludere si può dire: nessuno sarà giudicato sulla base di regole e riti che egli si impone dall'esterno, ma da ciò che gli succede nel proprio cuore, ossi bisogna **convertirsi, il che comporta il capovolgimento del proprio cuore**.

---

#### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

#### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Pagliuzza e trave nell'occhio. Come sono i miei rapporti con gli altri in casa ed in famiglia, nel lavoro e con i colleghi, in comunità e con i fratelli e sorelle?
- Maestro e discepolo. Come sono discepolo/a di Gesù?

#### **8) Preghiera : Salmo 91**

**È bello rendere grazie al Signore.**

*È bello rendere grazie al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,  
annunciare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte.*

*Il giusto fiorirà come palma,  
crescerà come cedro del Libano;  
piantati nella casa del Signore,  
fioriranno negli atri del nostro Dio.*

*Nella vecchiaia daranno ancora frutti,  
saranno verdi e rigogliosi,  
per annunciare quanto è retto il Signore,  
mia roccia: in lui non c'è malvagità.*

#### **9) Orazione Finale**

O Padre, a te nulla è impossibile: manda lo Spirito nel nostro cuore per renderci disponibili alla tua parola di vita e solidali con tutti gli uomini. E' Gesù che ci ha insegnato a pregarti così.

**Lunedì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Siracide 17, 20 - 28**

**Marco 10, 17 - 27**

### 1) Orazione iniziale

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

### 2) Lettura : Siracide 17, 20 - 28

*A chi si pente Dio offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza e li rende partecipi della sorte dei giusti. Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all'Altissimo e allontanati dall'ingiustizia; devi odiare fortemente ciò che lui detesta. E riconosci i giusti giudizi di Dio e persisti nella sorte che ti è assegnata e nella preghiera al Dio altissimo. Negl'inferi infatti chi loderà l'Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Non perseverare nell'errore degli uomini iniqui; prima di morire manifesta la tua lode. Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. E loderai Dio e ti glorierai della sua misericordia. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Siracide 17, 20 - 28

● **La domanda sull'uomo, chi sia, quale sia la sua missione sulla terra, percorre tutta la Scrittura. Nel nostro mondo l'uomo viene inteso come una persona autonoma, con una capacità di decisione e di azione, di scelta e di progetto.** Ed è vero: **Dio ha creato l'uomo dandogli libertà. Ma questa libertà diventa tanto spesso assoluta, ossia sciolta da qualsiasi vincolo, da qualsiasi relazione.** E ciascuno pensa di imporla senza misura e senza repliche, fondata in se stessa, sino al punto che facilmente porta all'affermazione di sé, del proprio io senza limite alcuno. **E si instaura una sorta di "egolatria", di culto del proprio io** a cui tutto si sottomette. **Ma il sogno di Dio per ognuno di noi non passa per l'affermazione della propria forza ma per la consapevolezza delle proprie debolezze** e la necessità che queste diventino occasioni per un amore forte e bello. Conoscere e riconoscere il proprio peccato non significa un fallimento della propria umanità, bensì la scoperta del luogo preciso dove siamo, e delle grandi possibilità che si aprono dinanzi a noi.

● **Nel libro del Siracide l'uomo è concepito come colui che è pronto ad accettare l'offerta che Dio gli fa della misericordia e della consolazione e intraprendere così un cammino di ritorno verso di lui.** Colui che decisamente cammina verso il Signore e con il Signore, non commercia col male e non indulge all'iniquità. Scegliere la compagnia di Dio significa voltare le spalle ad ogni ingiustizia. Chi sceglie di stare accanto a Dio e alla sua Parola non segue il male e non cade nel peccato. Ma colui che vuole essere al di sopra degli altri finirà amaramente per riconoscere che è solo «terra e cenere». La vera vocazione dell'uomo è la lode a Dio, che è il Signore delle schiere celesti ed anche il Padre vicino a tutti gli uomini, suoi figli. Osserva il Siracide: «Chi è vivo e sano loda il Signore». **La lode è un rendimento di grazie** poiché «è grande la misericordia del Signore». Questa misericordia raggiunge i poveri e gli umili, e l'umanità gioisce per un dono così importante che è fonte di immortalità. Questa non è un diritto ma un dono; ed è il frutto pieno dell'amore.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27

In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?” Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”.

Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: “Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!” I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: “Figlioli, com’è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio”.

Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: “E chi mai si può salvare?” Ma Gesù, guardandoli, disse: “Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio”.

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27

##### ● Il vangelo di oggi narra due fatti:

(a) racconta la storia dell'uomo ricco che chiede come raggiungere la vita eterna (Mc 10,17-22), e

(b) Gesù avverte sul pericolo delle ricchezze (Mc 10,23-27). L'uomo ricco non accetta la proposta di Gesù, poiché era molto ricco. **Una persona ricca è protetta dalla sicurezza che le viene data dalla ricchezza.** Ha difficoltà ad aprire la mano e a lasciar andare questa sicurezza. Afferrata ai vantaggi dei suoi beni, vive preoccupata per difendere i suoi propri interessi. Una persona povera non è abituata ad avere questa preoccupazione. Ma ci possono essere poveri con la mentalità di ricchi. E allora il desiderio delle ricchezze crea in loro dipendenza e fa sì che anche loro diventino schiavi del consumismo. **Non hanno tempo per dedicarsi al servizio del prossimo.** Con questi problemi nella mente, problemi di persone e di paesi, leggiamo e meditiamo il testo dell'uomo ricco.

● Marco 10,17-19: **L'osservanza dei comandamenti e la vita eterna.** Una persona arriva vicino a Gesù e chiede: “Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?” Il vangelo di Matteo informa che si trattava di un giovane (Mt 19,20.22). Gesù risponde bruscamente: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo!” Gesù distoglie l'attenzione da sé per portarla verso Dio, poiché ciò che importa è fare la volontà di Dio, rivelare il progetto del Padre. Poi Gesù afferma: “Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”. È importante osservare sempre la risposta di Gesù. Il giovane aveva chiesto qualcosa sulla vita eterna. Voleva vivere insieme a Dio! Ma Gesù non menziona i tre primi comandamenti che definiscono la nostra relazione con Dio! Lui ricordò solo quelli che indicano un rispetto per la vita insieme agli altri! **Per Gesù, riusciamo a stare bene con Dio solo se sappiamo stare bene con il prossimo.** Non serve a nulla ingannarsi. **La porta per giungere a Dio è il prossimo.**

● Marco 10,20: **Osservare i comandamenti,** a cosa serve? L'uomo risponde dicendo che osservava i comandamenti fin dalla sua gioventù. Ciò che è strano è quanto segue. Lui voleva sapere qual era il cammino della vita. Ora, il cammino della vita era e continua ad essere: fare la volontà di Dio espressa nei comandamenti. Vuol dire che **lui osservava i comandamenti senza sapere a cosa servissero.** Altrimenti, non avrebbe posto nessuna domanda. E' quanto succede oggi a molti cattolici: non sanno dire a cosa serve essere cattolici. “Sono nato in un paese cattolico, per questo sono cattolico!” E' un'abitudine!

● Marco 10,21-22: **Condividere i beni con i poveri e seguire Gesù.** Udendo la risposta del giovane “Gesù lo guardò e lo amò e gli disse: Una cosa ti manca: va', vendi tutto ciò che hai e

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

dallo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi!" **L'osservanza dei comandamenti non è che il primo gradino di una scala che va più in alto.** Gesù chiede di più! **L'osservanza dei comandamenti prepara la persona a poter giungere al dono totale di sé a favore del prossimo.** Gesù chiede molto, ma lo chiede con molto amore. **Il giovane non accetta la proposta di Gesù e se ne va, "perché era molto ricco".**

- Marco 10,23-27: **Il cammello e la cruna dell'ago.** Dopo che il giovane se ne andò, Gesù commentò la sua decisione: *Quanto difficilmente coloro che hanno le ricchezze entreranno nel Regno di Dio!* I discepoli rimasero ammirati. Gesù ripete la stessa frase ed aggiunge: *È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio!* L'espressione "entrare nel Regno" indica non solo ed in primo luogo l'entrata in cielo dopo la morte, ma anche e soprattutto l'entrata nella comunità attorno a Gesù. La comunità è e deve essere un modello del regno. L'allusione all'impossibilità da parte di un cammello di entrare per la cruna di un ago viene da un proverbio popolare del tempo usato dalla gente per dire che una cosa era umanamente impossibile. I discepoli si stupiscono dinanzi all'affermazione di Gesù e si chiedono tra di loro: *"Allora, chi può salvarsi?"* Segno, questo, che non avevano capito la risposta di Gesù all'uomo ricco: *"Va', vendi tutto, dallo ai poveri e seguimi"* Il giovane aveva osservato i comandamenti fin dalla sua gioventù, ma senza capire il perché dell'osservanza. Qualcosa di simile stava avvenendo con i discepoli. Loro avevano già abbandonato tutti i beni come richiesto da Gesù al giovane ricco, ma senza capire il perché dell'abbandono! Se avessero capito, non si sarebbero stupiti dinanzi all'esigenza di Gesù. **Quando la ricchezza o il desiderio di ricchezza occupa il cuore e lo sguardo, la persona non riesce a percepire il senso del vangelo.** Solo Dio può aiutare! Gesù guarda i discepoli e dice: *"Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio. Presso Dio tutto è possibile."*

## 6) Per un confronto personale

- Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o che vive volendo comprare le cose di cui la televisione fa propaganda, può liberarsi di tutto per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana? E' possibile? Cosa pensi tu? Come fai e cosa fai tu?
- Conosci qualcuno che è riuscito ad abbandonare tutto per il Regno? Cosa significa per noi oggi: "Va', vendi tutto, dallo ai poveri"? Come capire e praticare oggi i consigli che Gesù dà al giovane ricco?

## 7) Preghiera finale : Salmo 31

**Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!**

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, mi circondi di canti di liberazione:  
«Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio».*

**Martedì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Siracide 35, 1 - 15****Marco 10, 28 - 31****1) Preghiera**

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

**2) Lettura : Siracide 35, 1 - 15**

*Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.*

*Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall'ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato.*

*L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo.*

*Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato.*

*Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani.*

*In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto.*

*Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Siracide 35, 1 - 15**

● **Nella prima lettura troviamo una catechesi completa sui sacrifici.** Naturalmente nell'Antico Testamento quando si parla di sacrifici si pensa subito alla immolazione di animali e **il Siracide ricorda al pio israelita di non trascurare le oblazioni prescritte dalla legge e di fare le proprie offerte con animo generoso e lieto:**

*"Non essere avaro nelle primizie che offri. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, consacra con gioia la decima".* Però si dilunga a spiegare che la vita è più importante dell'immolazione di vittime e così prepara già il Nuovo Testamento. *"Chi osserva la legge moltiplica le offerte",* cioè l'osservanza della legge è equivalente a molte offerte: *"Chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione; chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode...".* **Non soltanto ciò che si fa per Dio costituisce un sacrificio, ma anche il bene che viene fatto al prossimo: praticare l'elemosina equivale ad offrire a Dio un sacrificio di lode.** Nella lettera agli Ebrei l'autore dice: *"Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace".*

Ed infine il Siracide non esita ad insistere sulla generosità di Dio: *"Da' di buon animo secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga, e sette volte ti restituirà".* E chiaro che non si tratta di offrire sacrifici con animo interessato, compiendo così un atto di egoismo e non di omaggio a Dio, però possiamo essere sicuri che il Signore è più generoso di noi e questa persuasione ci è di aiuto ad essere anche noi veramente generosi.

● **L'autore sacro, dopo aver criticato** (Sir34,18-26) **i sacrifici insinceri, esorta a unire il culto con l'osservanza della Legge:** *«Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva».* Il Siracide apprezza il culto, tanto che esorta: *«Non presentarti a mani vuote davanti al Signore... L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo».* E il credente è esortato a farlo con gioia. Ma l'autore sacro ribadisce: *«Chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode»*, e ancora: *«Sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall'ingiustizia».* Questa duplice attenzione al culto e all'osservanza della Legge e della pratica

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018



dell'amore sono ben presenti in questa pagina, come in quelle profetiche. Il loro compimento avverrà con Gesù che fa dell'amore a Dio e al prossimo il compimento di tutta la Legge. Osservare i comandi del Signore, vivere una religione senza macchia, soccorrere i poveri e i deboli, è il vero culto che occorre presentare al Signore. Le parole del Siracide richiamano quelle di Osea (6,6), riprese da Matteo: «*Misericordia io voglio e non sacrifici*» (12,7). Si delinea così la vera religione: il credente che osserva quanto chiede la Parola di Dio «*non si presenta a mani vuote davanti al Signore*» perché porta davanti a Dio quanto gli ha indicato di compiere. Il Vangelo allargherà le vie della misericordia sino a non aver più alcun confine. Gesù situa la misericordia al centro della predicazione del regno: il culto a Dio consisterà nel bene fatto ai bisognosi. L'offerta perciò si misura con la generosità rivolta ai poveri, con la mano tesa a coloro che soffrono la fame e la nudità, con la vicinanza a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e di consolazione. Per Gesù la misericordia è il modo stesso di essere di Dio. Il Signore, che pure non fa preferenza di persone e a tutti dona il suo amore, anzitutto però «*ascolta la preghiera dell'oppresso*», dell'orfano e della vedova. Anche il discepolo, se vuole stare alla presenza di Dio, deve vivere di questa stessa misericordia.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31

*In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31

● **Nel vangelo di ieri, Gesù parlava della conversazione tra i discepoli sui beni materiali: distanziarsi dalle cose, vendere tutto, dare ai poveri e seguire Gesù.** Ossia, come Gesù, devono vivere in totale gratuità, mettendo la propria vita nella mano di Dio, servendo i fratelli e le sorelle (Mc 10,17-27). **Nel vangelo di oggi Gesù spiega meglio come deve essere questa vita di gratuità e di servizio di coloro che abbandonano tutto per lui, Gesù, e per il Vangelo** (Mc 10,28-31).

● Marco 10,28-31: **Cento volte, ma d'ora in poi con persecuzioni.** Pietro osserva: "Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". E' come se dicesse: "Abbiamo fatto ciò che il Signore chiese al giovane ricco. Lasciammo tutto e ti abbiamo seguito. Spiegaci, come deve essere la nostra vita?" **Pietro vuole che Gesù spieghi un poco di più il nuovo modo di vivere nel servizio e nella gratuità. La risposta di Gesù è bella, profonda e simbolica:** "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi". Il tipo di vita che scaturisce dal dono di tutto è l'esempio del Regno che Gesù vuole instaurare:

**a) Estende la famiglia e crea comunità, aumenta cento volte il numero di fratelli e sorelle.**

**(b) Produce la condivisione di beni,** poiché tutti avranno cento volte di più case e campi. La provvidenza divina si incarna e passa per l'organizzazione fraterna, dove tutto è di tutti e non ci sono più persone nel bisogno. Loro mettono in pratica la legge di Dio che chiede "tra di voi non ci siano poveri" (Dt 15,4-11). Fu ciò che fecero i primi cristiani (At 2,42-45). E' il vissuto perfetto del servizio e della gratuità.

**(c) Non devono aspettare in cambio nessun vantaggio,** nessuna sicurezza, nessun tipo di promozione. Anzi in questa vita avranno tutto questo, ma con persecuzioni. Poiché, coloro che in questo mondo organizzato, a partire dall'egoismo e dagli interessi di gruppi e persone, vivono l'amore gratuito ed il dono di sé, saranno crocifissi come lo fu Gesù.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**(d) Saranno perseguitati in questo mondo**, ma nel mondo futuro avranno la vita eterna di cui parlava il giovane ricco.

• **Gesù è la scelta dei poveri.** Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'impero romano e mantenuta da tutto un sistema ben organizzato di sfruttamento e di repressione, e la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalle autorità religiose dell'epoca. Per questo, il clan, la famiglia, la comunità, si stava disintegrando e una gran parte della gente viveva esclusa, emarginata, senza dimora, nella religione, nella società. Per questo c'erano diversi movimenti che cercavano un nuovo modo di vivere in comunità: esseni, farisei e, più tardi, gli zeloti. **Nella comunità di Gesù c'era qualcosa di nuovo che la rendeva diversa dagli altri gruppi. Era l'atteggiamento verso i poveri e gli esclusi.** Le comunità dei farisei vivevano separate. La parola "fariseo" vuol dire "separato". Vivevano separati dalla gente impura. Molti farisei consideravano la gente ignorante e maledetta (Gv 7,49), in peccato (Gv 9,34). Gesù e la sua comunità, al contrario, vivevano insieme alle persone escluse, considerate impure: pubblicani, peccatori, prostitute, lebbrosi (Mc 2,16; 1,41; Lc 7,37). Gesù riconosce la ricchezza e il valore che i poveri posseggono (Mt 11,25-26; Lc 21,1-4). Li proclama felici, perché il Regno è loro, è dei poveri (Lc 6,20; Mt 5,3). Definisce la sua missione: "annunciare la Buona Novella ai poveri" (Lc 4, 18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra dove reclinare il capo (Lc 9,58). E a chi vuole seguirlo per condividere la stessa sorte, ordina di scegliere: o Dio o il denaro! (Mt 6,24). **Ordina di scegliere a favore dei poveri!** (Mc 10,21) La povertà che caratterizzava la vita di Gesù e dei discepoli, caratterizzava anche la missione. Al contrario di altri missionari (Mt 23,15), i discepoli e le discepole di Gesù non potevano portare nulla, né oro, né denaro, né due tuniche, né borsa, né sandali (Mt 10,9-10). Dovevano avere fiducia nell'ospitalità (Lc 9,4; 10,5-6). E se fossero stati accolti dalla gente, dovevano lavorare come tutti gli altri e vivere di ciò che ricevevano in cambio (Lc 10,7-8). Inoltre, dovevano occuparsi dei malati e dei bisognosi (Lc 10,9; Mt 10,8). Allora potevano dire alla gente: "Il Regno di Dio è in mezzo a voi!" (Lc 10,9).

### 6) Per un confronto personale

- Tu, nella tua vita, come metti in pratica la proposta di Pietro: "Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"?
- Condivisione, gratuità, servizio, accoglienza agli esclusi sono i segni del Regno. Come le vivo oggi?

### 7) Preghiera finale : Salmo 49

**A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.**

«Davanti a me riunite i miei fedeli,  
che hanno stabilito con me l'alleanza  
offrendo un sacrificio».

I cieli annunciano la sua giustizia:  
è Dio che giudica.

«Ascolta, popolo mio, voglio parlare,  
testimonierò contro di te, Israele!  
Io sono Dio, il tuo Dio!  
Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,  
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.

Offri a Dio come sacrificio la lode  
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;  
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;  
a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».

**Mercoledì delle Ceneri (Anno C)****Lectio : 2 Corinzi 5, 20 - 6,2****Matteo 6,1 - 6. 16-18****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.

**Il mercoledì delle Ceneri**, la cui liturgia è marcata storicamente dall'inizio della penitenza pubblica, che aveva luogo in questo giorno, e dall'intensificazione dell'istruzione dei catecumeni, che dovevano essere battezzati durante la Veglia pasquale, apre ora il tempo salutare della Quaresima. Lo spirito comunitario di preghiera, di sincerità cristiana e di conversione al Signore, che proclamano i testi della Sacra Scrittura, si esprime simbolicamente nel rito della cenere sparsa sulle nostre teste, al quale noi ci sottomettiamo umilmente in risposta alla parola di Dio. Al di là del senso che queste usanze hanno avuto nella storia delle religioni, il cristiano le adotta in continuità con le pratiche espiatorie dell'Antico Testamento, come un "simbolo austero" del nostro cammino spirituale, lungo tutta la Quaresima, e per riconoscere che il nostro corpo, formato dalla polvere, ritornerà tale, come un sacrificio reso al Dio della vita in unione con la morte del suo Figlio Unigenito. È per questo che il mercoledì delle Ceneri, così come il resto della Quaresima, non ha senso di per sé, ma ci riporta all'evento della Risurrezione di Gesù, che noi celebriamo rinnovati interiormente e con la ferma speranza che i nostri corpi saranno trasformati come il suo.

**2) Lettura : 2 Corinzi 5, 20 - 6,2**

*Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

**3) Commento<sup>7</sup> su 2 Corinzi 5, 20 - 6,2**

• San Giovanni Crisostomo afferma che la maledizione del suolo ha una funzione «medicinale». Ciò significa che l'intenzione di Dio, che è sempre benefica, è più profonda della maledizione. Questa, infatti, è dovuta non a Dio ma al peccato, però Dio non può non infliggerla, perché rispetta la libertà dell'uomo e le sue conseguenze, anche negative. Dunque, all'interno della punizione, e anche all'interno della maledizione del suolo, permane una intenzione buona che viene da Dio. **Quando Egli dice all'uomo: «Polvere tu sei e in polvere ritornerai!», insieme con la giusta punizione intende anche annunciare una via di salvezza, che passerà proprio attraverso la terra, attraverso quella «polvere», quella «carne» che sarà assunta dal Verbo.** E' in questa prospettiva salvifica che la parola della Genesi viene ripresa dalla Liturgia del Mercoledì delle Ceneri: come invito alla penitenza, all'umiltà, ad avere presente la propria condizione mortale, ma non per finire nella disperazione, bensì per accogliere, proprio in questa nostra mortalità, l'impensabile vicinanza di Dio, che, oltre la morte, apre il passaggio alla risurrezione, al paradiso finalmente ritrovato. In questo senso ci orienta un testo di Origene, che dice: «Ciò che inizialmente era carne, dalla terra, un uomo di polvere (cfr 1 Cor 15,47), e fu dissolto attraverso la morte e di nuovo reso polvere e cenere – infatti è scritto: sei polvere, e nella polvere ritornerai – viene fatto risorgere di nuovo dalla terra. In seguito, secondo i meriti dell'anima che abita il corpo, la persona avanza verso la gloria di un corpo spirituale» (Sui Principi 3, 6, 5: Sch, 268, 248).

<sup>7</sup> www.vatican.va - SANTA MESSA, BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI - OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI - Basilica di Santa Sabina - Mercoledì delle Ceneri, 22 febbraio 2012

● I «meriti dell'anima», di cui parla Origene, sono necessari; ma fondamentali sono i meriti di Cristo, l'efficacia del suo Mistero pasquale. San Paolo ce ne ha offerto una formulazione sintetica nella Seconda Lettera ai Corinzi, oggi seconda Lettura: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio» ( 2 Cor 5,21). **La possibilità per noi del perdono divino dipende essenzialmente dal fatto che Dio stesso, nella persona del suo Figlio, ha voluto condividere la nostra condizione, ma non la corruzione del peccato. E il Padre lo ha risuscitato con la potenza del suo Santo Spirito e Gesù, il nuovo Adamo, è diventato, come dice san Paolo, «spirito datore di vita» ( 1 Cor 15,45), la primizia della nuova creazione. Lo stesso Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti può trasformare i nostri cuori da cuori di pietra in cuori di carne (cfr Ez 36,26). Lo abbiamo invocato poco fa con il Salmo Miserere: «Crea in me, o Dio, un cuore puro, / rinnova in me uno spirito saldo. / Non scacciarmi dalla tua presenza / e non privarmi del tuo santo spirito» ( Sal 50,12-13). **Quel Dio che scacciò i progenitori dall'Eden, ha mandato il proprio Figlio nella nostra terra devastata dal peccato, non lo ha risparmiato, affinché noi, figli prodighi, possiamo ritornare, pentiti e redenti dalla sua misericordia, nella nostra vera patria. Così sia, per ciascuno di noi, per tutti i credenti, per ogni uomo che umilmente si riconosce bisognoso di salvezza.****

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6,1 - 6. 16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6,1 - 6. 16-18

● **Gesù parla di tre cose: l'elemosina** (Mt 6,1-6), **la preghiera** (Mt 6,5-15) **ed il digiuno** (Mt 6,16-18). Erano le tre opere di pietà dei giudei. Gesù critica il fatto che praticino la pietà per essere visti dagli uomini (Mt 6,1). Non permette che la pratica della giustizia e della pietà venga usata come un mezzo per la promozione sociale nella comunità (Mt 6,2.5.16). Nelle parole di Gesù appare un nuovo tipo di relazione con Dio che si dischiude per noi. Lui dice: «Tuo Padre che vede nel segreto ti ricompenserà» (Mt 6,4). «Vostro Padre conosce le vostre necessità prima ancora che gli chiediate qualcosa» (Mt 6,8). «Se perdonate agli uomini i loro delitti, anche il vostro Padre celeste vi perdonerà» (Mt 6,14). Gesù ci offre un nuovo cammino di accesso al cuore di Dio. La meditazione delle sue parole riguardo alle opere di pietà potrà aiutarci a scoprire questo nuovo cammino.

● **Matteo 6,1: Non praticare il bene per essere visto dagli altri.** Gesù critica coloro che fanno le buone opere per essere visti dagli uomini (Mt 6,1). Gesù chiede di costruire la sicurezza interiore non in ciò che noi facciamo per Dio, ma in ciò che Dio fa per noi. Dai consigli che lui dà emerge un nuovo tipo di rapporto con Dio: «Tuo Padre, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,4). «Vostro Padre sa di cosa avete bisogno, prima che voi glielo chiediate» (Mt 6,8). «Se perdonate agli uomini le loro colpe, anche il Padre vostro vi perdonerà» (Mt 6,14). E' un cammino nuovo che si

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

apre ora per accedere al cuore di Dio Padre. Gesù non permette che la pratica della giustizia e della pietà sia usata quale mezzo di autopromozione dinanzi a Dio e dinanzi alla comunità (Mt 6,2.5.16).

- Matteo 6,,2-4: **Come praticare l'elemosina. Dare l'elemosina è un modo di condividere**, assai raccomandato dai primi cristiani (At 2,44-45; 4,32-35). La persona che pratica l'elemosina e la condivisione per promuovere se stessa dinanzi agli altri merita di essere esclusa dalla comunità, come avvenne con Anania e Safira (At 5,1-11). Oggi, sia nella società come pure nella Chiesa, ci sono persone che fanno una grande pubblicità del bene che fanno agli altri. Gesù chiede il contrario: **fare il bene in modo tale che la mano sinistra non sappia ciò che fa la destra**. E' il distacco totale e il dono totale nella gratuità dell'amore che crede in Dio Padre e imita tutto ciò che fa.

- Matteo 6,5-6: **Come praticare la preghiera. La preghiera pone la persona in rapporto diretto con Dio**. Alcuni farisei trasformavano la preghiera in un'occasione per mostrarsi ed esibirsi dinanzi agli altri. In quel tempo, quando suonava la trombetta nei tre momenti di preghiera, mattina, mezzogiorno e sera, loro dovevano fermarsi nel luogo dove stavano per pregare. C'era gente che cercava di stare negli angoli in luoghi pubblici, in modo che tutti vedessero che stava pregando. Orbene, un atteggiamento di questo tipo perverte il nostro rapporto con Dio. E' falso e non ha senso. Per questo, **Gesù dice che è meglio chiudersi nella stanza e pregare in segreto, mantenendo l'autenticità del rapporto. Dio ci vede anche nel segreto, e Lui ci ascolta sempre**. Si tratta di una preghiera personale, non di una preghiera comunitaria.

- Matteo 6,16-18: **Come praticare il digiuno**. In quel tempo la pratica del digiuno era accompagnata da alcuni gesti esterni ben visibili: non lavare il volto, non lisciarsi i capelli, usare vestiti sobri. Erano segnali visibili del digiuno. Gesù critica questa forma di digiuno e ordina di fare il contrario, così gli altri non possono rendersi conto che sta digiunando: fatti il bagno, usa il profumo, arricciati bene i capelli. Così, solo il Padre che vede nel segreto sa che tu stai digiunando e lui saprà ricompensarti.

## 6) Per un confronto personale

- a) Qual è il punto del testo che più ti ha colpito o che ti è più piaciuto?
- b) Come capire l'avvertenza iniziale fatta da Gesù?
- c) Cosa critica e cosa insegna Gesù sull'elemosina? Fai un riassunto per te.
- d) Cosa critica e cosa insegna Gesù sulla preghiera? Fai un riassunto per te.
- e) Cosa critica e cosa insegna Gesù sul digiuno? Fai un riassunto per te.

## 7) Preghiera finale : Salmo 50

**Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.  
Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*

**Giovedì dopo le Ceneri (Anno C)**

**Lectio : Deuteronomio 30, 15 - 20**

**Luca 9, 22 - 25**

### 1) Orazione iniziale

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.

### 2) Lettura : Deuteronomio 30, 15 - 20

*Mosè parlò al popolo e disse: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.*

*Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.*

*Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Deuteronomio 30, 15 - 20

● **Il Deuteronomio - in questo passaggio che chiude il lungo discorso che Mosè fece al popolo in nome del Signore - ricorda la responsabilità che il popolo ha nello scegliere per il Signore:** «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male» (Dt 30,15). La scelta tra le due vie non è senza conseguenze. Si tratta di una responsabilità enorme che comporta la qualità dell'esistenza dell'intero popolo, non solo di quella personale. **Scegliere per il bene e la vita** significa continuare ad essere benedetti e protetti. **Scegliere per il male** significa votarsi alla infelicità e alla morte. Per questo Mosè continua: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui» (Dt 30,19). La scelta di amare il Signore significa ascoltare fedelmente la sua Parola, «camminare nelle sue vie» e quindi «tenersi uniti a lui». Di qui discende la benedizione.

● **Il Deuteronomio parla di longevità e di possesso di beni**, una visione che talora viene contestata nella Bibbia stessa soprattutto quando ci si trova davanti alla sofferenza e alla morte prematura del giusto, come avviene ad esempio nel libro di Giobbe e nel libro della Sapienza. Tuttavia **è indubbio che la comunione con il Signore e l'ascolto della sua parola rendono bella e umana la vita e sono una grande sapienza per il mondo**. Questo messaggio sarà accolto e portato a compimento da Gesù. I suoi discepoli sono coloro che ascoltano la sua Parola e la mettono in pratica, ogni giorno. Essere discepoli e amare il Signore è una scelta che va rinnovata ogni giorno, soprattutto in questo tempo di Quaresima, un tempo opportuno di conversione, che aiuta ad alzare lo sguardo da noi stessi per volgerlo verso il Signore. E seguirlo nei giorni che verranno sino ad accompagnarlo durante i giorni santi della passione, morte e risurrezione.

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**4) Lettura : dal Vangelo di Luca 9, 22 - 25**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*

*Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 9, 22 - 25**

• **ieri abbiamo incominciato il tempo della Quaresima.** Finora la liturgia quotidiana seguiva il vangelo di Marco, passo a passo. A partire da ieri fino al giorno di Pasqua la sequenza delle letture del giorno sarà data dalla tradizione antica della quaresima con le sue letture, già fisse, che ci aiuteranno ad entrare nello spirito della quaresima e della preparazione alla Pasqua. **Fin dal primo giorno, la prospettiva è quella della Passione, Morte e Risurrezione e del senso che questo mistero ha per la nostra vita.** E' quanto ci viene proposto nel testo assai breve del vangelo di oggi. Il testo parla della passione, morte e risurrezione di Gesù ed afferma che seguire Gesù vuol dire caricarsi la croce dietro Gesù.

• Poco prima, in Luca 9,18-21, Gesù chiede: *“Chi dice la gente che io sia?”*. Loro risposero indicando le diverse opinioni: *“Giovanni Battista, Elia o uno degli antichi profeti”*. Dopo aver ascoltato le opinioni degli altri, Gesù chiese: *“E voi, chi dite che io sia?”* Pietro rispose: *“Il Cristo di Dio!”*, ossia il signore è colui che è atteso dalla gente! Gesù era d'accordo con Pietro, ma proibì di parlarne alla gente. Perché Gesù lo proibisce? Perché **in quel tempo tutti aspettavano il messia, però ciascuno a modo suo: alcuni come re, altri come sacerdote, dottore, guerriero, giudice o profeta! Gesù pensa in modo diverso. Lui si identifica con il messia servo e sofferente**, annunciato da Isaia (Is 42,1-9; 52,13-53,12).

• **Il primo annuncio della passione.** Gesù comincia ad insegnare che lui è il Messia Servo ed afferma che, come il Messia Servo annunciato da Isaia, presto sarà messo a morte nello svolgimento della sua missione di giustizia (Is 49,4-9; 53,1-12). Luca è solito seguire il vangelo di Marco, ma qui lui omette la reazione di Pietro che sconsigliava Gesù di pensare al messia sofferente ed omette anche la dura risposta: *“Lontano da me, Satana! Perché non pensi le cose di Dio, ma degli uomini!”* Satana é una parola ebraica che significa accusatore, colui che allontana gli altri dal cammino di Dio. Gesù non permette che Pietro si allontani dalla sua missione.

• **Condizioni per seguire Gesù.** Gesù tira conclusioni valide fino al giorno d'oggi: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”*. In quel tempo la croce era la pena di morte che l'impero romano imponeva ai criminali emarginati. Prendere la croce e caricarla dietro Gesù era lo stesso che accettare di essere emarginato dal sistema ingiusto che legittimava l'ingiustizia. Era lo stesso che rompere con il sistema. Come dice Paolo nella Lettera ai Galati: *“Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo”* (Gal 6,14). La croce non è fatalismo, nemmeno è esigenza del Padre. La Croce è la conseguenza dell'impegno liberamente assunto da Gesù di rivelare la Buona Novella che Dio è Padre, e che quindi tutti e tutte dobbiamo essere accettati e trattati/e da fratelli e sorelle. A causa di questo annuncio rivoluzionario, lui fu perseguitato e non ebbe paura di dare la propria vita. **Non c'è prova d'amore più grande che dare la vita per il fratello.**

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Tutti aspettavano il messia, ognuno a modo suo. Qual è il messia che io aspetto e che la gente di oggi aspetta?
- La condizione per seguire Gesù è la croce. Come reagisco davanti alle croci della vita?

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**7) Preghiera : Salmo 1**  
**Beato l'uomo che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che darà frutto a suo tempo  
e le sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere.*

*Non così, non così gli empi:  
ma come pula che il vento disperde.  
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
ma la via degli empi andrà in rovina.*



**Venerdì dopo le Ceneri (Anno C)**

**Lectio : Isaia 58, 1 - 9**

**Matteo 9, 14 - 15**

### 1) **Preghiera**

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

### 2) **Lettura : Isaia 58, 1 - 9**

*Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.*

*Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?"*

*Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?*

*Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?*

*Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?*

*Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.*

*Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.*

*Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».*

### 3) **Riflessione <sup>11</sup> su Isaia 58, 1 - 9**

● **Il brano del profeta che abbiamo ascoltato si colloca nel periodo dopo l'esilio da Babilonia, in un tempo dedicato al digiuno.** Era una pratica pubblica tesa a digiunare dalle cose del mondo per riscoprire il primato di Dio, l'unico salvatore. È quanto anche nella quaresima viene chiesto a noi cristiani. Ma **il profeta condanna la ritualità di una preghiera e di un digiuno che sono scollegati dall'amore per i poveri.** E spiega qual è il digiuno che Dio vuole. Non è possibile cercare la comunione con Dio senza praticare la giustizia e l'amore per gli oppressi e per i poveri. Il Signore è sordo alla preghiera dell'uomo egoista che cerca solo il proprio interesse magari opprimendo gli operai e alimentando liti e contese per proprio vantaggio.

● **Il profeta, in un crescendo di affermazioni, indica all'uomo religioso qual è il digiuno gradito a Dio: soccorrere e amare i poveri, sciogliere gli oppressi da ogni giogo di schiavitù, dividere il pane e persino la vita con l'affamato, soccorrere i miseri, vestire gli ignudi.** Sono parole che a leggerle con attenzione vanno ben oltre la semplice esortazione alla solidarietà con i bisognosi. E quando invita a non «trascurare i tuoi parenti» (v. 7) sembra indicare un grande sogno di amore che si realizzerà pienamente in Gesù: i poveri non sono oggetto dei nostri servizi, essi sono «nostra carne», cioè sono parte della nostra famiglia, sono nostri fratelli, sono i «nostri parenti». Non è naturale considerare in questo modo i poveri, per di più in una cultura individualista. **È necessario ascoltare oggi la Parola di Dio per poter accogliere nel nostro cuore la stessa compassione che il Signore ha per i poveri e i deboli.** Chi accoglie nel suo cuore questo amore può rivolgere la sua preghiera al Signore e attendere con fiducia una risposta piena di misericordia. Il Signore renderà la nostra vita piena di luce e di forza.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».*

*E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

- Il vangelo di oggi è una versione abbreviata del vangelo che abbiamo già meditato a Gennaio, quando ci venne proposto lo stesso **tema del digiuno** (Mc 2,18-22), ma con una piccola differenza. La liturgia di oggi omette tutto il discorso sul rammendo nuovo su un panno vecchio e del vino nuovo in un vecchio otre (Mt 9,16-17), e concentra la sua attenzione sul digiuno.

- **Gesù non insiste nella pratica del digiuno.** Il digiuno è un'usanza molto antica, praticata in quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò per quaranta giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste con i discepoli per fare lo stesso. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste nel digiuno.

- In quanto allo sposo, sta con loro e quindi non hanno bisogno di digiunare. Gesù risponde con un paragone. **Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè, durante la festa delle nozze, loro non hanno bisogno di digiunare.** Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo. Durante il tempo in cui lui, Gesù, sta con i discepoli, è la festa delle nozze. Verrà un giorno in cui lo sposo non ci sarà più. Allora, possono digiunare se così vogliono. In questa frase Gesù allude alla sua morte. Sa e si rende conto che se continua lungo questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo.

- **Il digiuno e l'astinenza della carne sono pratiche universali e ben attuali.** I mussulmani hanno il digiuno del Ramadan, durante il quale non mangiano, né bevono, fino allo spuntar del sole. Sempre di più, e per diversi motivi, le persone si impongono qualche forma di digiuno. **Il digiuno è un mezzo importante per controllarsi, e dominarsi, ed esiste in quasi tutte le religioni.** E' anche apprezzato dagli sportivi.

- **La Bibbia fa molto riferimento al digiuno.** Era una forma di penitenza per giungere alla conversione. **Mediante la pratica del digiuno, i cristiani imitavano Gesù che digiunò quaranta giorni.** Il digiuno tende a raggiungere la libertà di mente, il controllo di sé, una visione critica della realtà. E' uno strumento per mantenere libera la mente e per non lasciarsi trasportare da qualsiasi vento. Grazie al digiuno, aumenta la chiarezza di mente. Ed è un mezzo che aiuta a curare meglio la salute. **Il digiuno può essere una forma di identificazione con i poveri** che sono obbligati al digiuno tutto l'anno e raramente mangiano la carne. Ci sono anche coloro che digiunano per protestare.

- Anche se oggi il digiuno e l'astinenza non si fanno più, l'obiettivo alla base di questa pratica continua inalterato ed è una forza che deve animare la nostra vita: **partecipare alla passione, morte e risurrezione di Gesù.** Dare la propria vita per poterla possedere in Dio. Prendere coscienza del fatto che l'impegno con il Vangelo è un viaggio senza ritorno, che esige perdere la vita per poterla possedere e ritrovare tutto in piena libertà.

#### 6) Per un confronto personale

- Qual è la forma di digiuno che pratici? E se non ne pratici nessuna, qual è la forma che potresti praticare?
- Il digiuno, come può aiutarmi a prepararmi meglio per la festa della pasqua?

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**7) Preghiera finale : Salmo 50**  
**Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocàusti, tu non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

**Sabato dopo le Ceneri (Anno C)****Lectio : Isaia 58, 9 - 14****Luca 5, 27 - 32****1) Preghiera**

Guarda con paterna bontà, Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile.

**2) Lettura : Isaia 58, 9 - 14**

*Così dice il Signore: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.*

*Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.*

*La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.*

*Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.*

*Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore.*

*Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Isaia 58, 9 - 14**

● Continua la lettura del brano che abbiamo ascoltato ieri, tratto dal libro di Isaia. Il tempo del digiuno che il popolo sta osservando deve diventare un tempo opportuno per eliminare "l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio" e per **aprire "il cuore all'affamato" e agli afflitti. Il digiuno separato dalla misericordia non porta a Dio**, e neppure garantisce una vita degna. **Bisogna allora digiunare da se stessi, dal proprio orgoglio** e questo digiuno non toglierà nulla alla nostra vita. Anzi **creerà spazi di misericordia**. È l'esperienza che il profeta descrive come la ricostruzione di una città distrutta: "Ti chiameranno riparatore di brecce e restauratore di strade perché siano popolate" (v. 12).

● Sarà proprio nella **pratica di questo digiuno da se stessi** che si esprime nella sollecitudine e nella solidarietà con gli oppressi e i poveri che ognuno potrà essere luce per il mondo e sarà guarito dalle sue ferite: «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto». E il culmine di questo digiuno è rimettere al centro della propria vita il sabato, il giorno del Signore. La preghiera di ogni giorno, la meditazione della Parola di Dio, come il cuore delle nostre giornate, ci fanno trovare la giusta dimensione della nostra vita, «delizia del Signore» perché amata da lui.

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32**

*In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.*

*Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 5, 27 - 32

• **Questo passo del Vangelo ci mostra la conversione che Gesù aspetta da ciascuno di noi, ed è molto dolce: si tratta di riconoscerci peccatori, e di andare a lui come al nostro Salvatore; si tratta di riconoscerci malati e di andare a lui come al nostro medico...** La peggiore cosa che possa capitarci è di crederci "giusti", cioè di essere contenti di noi stessi, di non avere nulla da rimproverarci: perché noi ci allontaneremmo irrimediabilmente, per questo semplice fatto, dal nostro Dio di misericordia.

Ma **quando ci consideriamo peccatori, possiamo entrare subito nel cuore di Gesù.** Gesù non aspetta che siamo perfetti per invitarci a seguirlo. Ci chiama sapendo benissimo che siamo poveri peccatori, molto deboli. Egli potrà lasciarci per tutta la vita molti difetti esteriori; ciò che importa è che il fondo del nostro cuore resti unito a lui. I nostri peccati non saranno mai un ostacolo alla nostra unione con Dio, se noi saremo dei poveri peccatori, cioè dei peccatori penitenti, umili, che si affidano alla misericordia di Dio e non alle proprie forze.

**È a questa conversione d'amore e di umiltà, a questo incontro con il nostro Salvatore, che siamo tutti invitati durante la Quaresima. Tutti abbiamo bisogno di conversione e di guarigione, e Gesù ci prende così come siamo.** Con lo stesso sguardo di misericordia dobbiamo guardare ogni nostro fratello, senza mai scandalizzarci, come il primogenito nella parabola del figliol prodigo, dei tesori di tenerezza che nostro Padre impiega per i suoi figli più perduti.

• **Gesù chiama un peccatore ad essere suo discepolo. Gesù chiama Levi, un pubblicano,** e costui, immediatamente, lascia tutto, segue Gesù ed entra a far parte del gruppo dei discepoli. Subito Luca dice che Levi ha preparato un grande banchetto nella sua casa. Nel Vangelo di Marco, sembrava che il banchetto fosse in casa di Gesù. Ciò che importa è l'insistenza nella comunione di Gesù con i peccatori, attorno al tavolo, cosa proibita.

• **Gesù non è venuto per i giusti, ma per i peccatori.** Il gesto di Gesù produsse rabbia tra le autorità religiose. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, poiché sedersi a tavola con qualcuno voleva dire trattarlo da fratello! Con il suo modo di fare, **Gesù stava accogliendo gli esclusi e li stava trattando da fratelli della stessa famiglia di Dio.** Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi dei farisei parlano con i discepoli: Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori? E Gesù risponde: *Non sono i sani che hanno bisogno del medico; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi!*<sup>14</sup> La coscienza della sua missione aiuta Gesù a trovare la risposta e ad indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Dio. Lui è venuto per riunire la gente dispersa, per reintegrare coloro che erano stati esclusi, per rivelare che Dio non è un giudice severo che condanna e respinge, bensì un Padre/Madre che accoglie ed abbraccia.

### 6) Per un confronto personale

- Gesù accoglie ed include le persone. Qual è il mio atteggiamento?
- Il gesto di Gesù rivela l'esperienza che ha di Dio Padre. Qual è l'immagine di Dio di cui sono portatore/portatrice verso gli altri mediante il mio comportamento?

### 7) Preghiera finale : Salmo 85 Mostrami, Signore, la tua via.

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, perché io sono povero e misero.  
Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita del tuo servo, perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.  
Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca.  
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Indice
--------

Lectio della domenica 3 marzo 2019.....	2
Lectio del lunedì 4 marzo 2019.....	5
Lectio del martedì 5 marzo 2019.....	8
Lectio del mercoledì 6 marzo 2019.....	11
Lectio del giovedì 7 marzo 2019.....	14
Lectio del venerdì 8 marzo 2019.....	17
Lectio del sabato 9 marzo 2019.....	20
Indice.....	22

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**